

# RESOCONTO STENOGRAFICO

174.

## SEDUTA DI LUNEDÌ 30 LUGLIO 1984

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE VITO LATTANZIO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Missioni</b> . . . . .	16389	mune per i prodotti di base, con allegati, adottato a Ginevra il 27 giugno 1980 ( <i>approvato dal Senato</i> ) (1608).	
<b>Disegni di legge:</b>		<b>PRESIDENTE</b> . . . . .	16393
(Annunzio) . . . . .	16390	CONTI PERSINI GIANFRANCO, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> . . . . .	16393
(Approvazioni in Commissione) . . .	16390	LA MALFA GIORGIO (PRI), <i>Presidente della Commissione</i> . . . . .	16393
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa) . . . . .	16407	<b>Disegno di legge di ratifica</b> (Discussione):	
(Trasmissione dal Senato) . . . . .	16389	S. 305. — Ratifica ed esecuzione del sesto accordo internazionale sullo stagno, adottato a Ginevra il 26 giugno 1981 ( <i>approvato dal Senato</i> ) (1610).	
<b>Disegno di legge di conversione:</b>		<b>PRESIDENTE</b> . . . . .	16394
(Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento) . . . . .	16391		
(Trasmissione dal Senato) . . . . .	16391		
<b>Disegno di legge di ratifica</b> (Discussione):			
S. 303. — Ratifica ed esecuzione dell'accordo istitutivo del Fondo co-			

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1984

PAG.	PAG.		
CONTI PERSINI GIANFRANCO, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> . . . . .	16395	<b>Proposte di legge:</b>	
LA MALFA GIORGIO (PRI), <i>Presidente della Commissione</i> . . . . .	16394	(Annunzio) . . . . .	16389
<b>Disegno di legge di ratifica (Discussione):</b>		(Approvazioni in Commissione) . . .	16390
S. 332. — Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra l'Italia e gli Stati Uniti concernente la posizione tributaria del personale dipendente della marina degli Stati Uniti in Italia, effettuato mediante scambio di note a Roma il 24 luglio 1982 ( <i>approvato dal Senato</i> ) (1613).		(Assegnazione a Commissione in sede referente) . . . . .	16390
PRESIDENTE . . . . .	16395	(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa) . . . . .	16407
CONTI PERSINI GIANFRANCO, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> . . . . .	16396	(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) . .	16392, 16408
LA MALFA GIORGIO (PRI), <i>Presidente della Commissione</i> . . . . .	16395	(Trasmissione dal Senato) . . . . .	16389
POCHETTI MARIO (PCI) . . . . .	16396	<b>Interrogazioni:</b>	
<b>Disegno di legge (Discussione):</b>		(Annunzio) . . . . .	16408
S. 825. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 giugno 1984, n. 277, concernente proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali, degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno ed esperimento pilota di avviamento al lavoro nelle regioni Campania e Basilicata (1947).		<b>Commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia massonica P2:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	16397, 16398, 16399, 16402, 16405, 16407	(Trasmissione di relazioni di minoranza e di documentazione conclusiva) . . . . .	16391
ARISIO LUIGI (PRI), <i>Relatore</i> . .	16397, 16405	<b>Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato:</b>	
CONTI PERSINI GIANFRANCO, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> . . . . .	16398, 16405, 16407	(Sostituzione di un componente) . .	16391
GIANNI ALFONSO (Misto-PDUP) .	16402, 16407	<b>Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro:</b>	
SANFILIPPO SALVATORE (PCI) . .	16399, 16405	(Tasmissione di documenti) . . . . .	16391
SOSPURI NINO (MSI-DN) . . . . .	16398	<b>Corte dei conti:</b>	
		(Trasmissione di documenti) . . . . .	16392
		<b>Documenti ministeriali:</b>	
		(Trasmissione) . . . . .	16392
		<b>Risposte scritte ad interrogazioni:</b>	
		(Annunzio) . . . . .	16392
		<b>Sull'ordine dei lavori:</b>	
		PRESIDENTE . . . . .	16392
		<b>Ordine del giorno delle sedute di domani</b> . . . . .	16408

**La seduta comincia alle 17.**

ANTONIO GUARRA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 25 luglio 1984.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Casalnuovo e Colucci sono in missione per incarico del loro ufficio.

**Annunzio di proposte di legge.**

PRESIDENTE. In data 26 luglio 1984 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

MAZZONE ed altri: «Modifiche degli articoli 34, 35 e 64 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, relativi all'assistenza psichiatrica» (1964);

SAVIO ed altri: «Modifiche ed integrazioni alla legge 9 gennaio 1951, n. 167, concernente l'istituzione del Consiglio superiore delle forze armate e nuove norme in materia di contratti per le forniture militari» (1965);

FINI ed altri: «Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile

1982, n. 336, concernenti l'inquadramento nei ruoli della polizia di Stato dei sottufficiali dell'ex Corpo delle guardie di pubblica sicurezza» (1966);

CATTANEI ed altri: «Modifica del regio decreto 11 febbraio 1929, n. 274, concernente l'ordinamento professionale dei geometri» (1967);

CATTANEI ed altri: «Modificazioni alla legge 20 ottobre 1982, n. 773, sulla riforma della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei geometri» (1968).

Saranno stampate e distribuite.

**Trasmissioni dal Senato.**

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge approvato da quella IV Commissione permanente:

S. 645 — «Riammissione in servizio di brigadieri, vicebrigadieri, graduati e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri» (1976).

Sarà stampato e distribuito.

In data 27 luglio 1984 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti progetti di legge:

S. 192-460 — Senatori Melandri ed al-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1984

tri; Urbani ed altri: «Tutela della ceramica artistica» (approvata, in un testo unificato, da quella X Commissione permanente) (1969);

S. 525 «Norme per il funzionamento della corte d'appello di Salerno» (approvato da quella II Commissione permanente) (1970);

S. 858 «Modifiche al decreto-legge 6 aprile 1983, n. 103, convertito, con modificazioni, nella legge 23 maggio 1983, n. 230, ed alla legge 17 febbraio 1981, n. 26, recanti misure per fronteggiare la situazione nei porti» (approvato da quella VIII Commissione permanente) (1971).

Saranno stampati e distribuiti.

#### Annunzio di disegni di legge.

PRESIDENTE. Sono stati presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

*dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica:*

«Integrazione per l'anno 1984 dei contributi straordinari concessi al Consiglio nazionale delle ricerche per l'attuazione di programmi spaziali nazionali» (1972);

*dal Ministro delle finanze:*

«Modificazioni del trattamento tributario delle indennità di fine rapporto» (1973);

*dal Ministro per i beni culturali e ambientali:*

Nuove norme per la tutela e la valorizzazione dei beni culturali e ambientali» (1974).

Saranno stampati e distribuiti.

#### Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento,

comunico che le seguenti proposte di legge sono deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

#### VI Commissione (Finanze e tesoro):

FIORI: «Riapertura dei termini per indennizzi e contributi per danni subiti nella guerra 1940-1945» (1897) (con parere della V Commissione);

#### VIII Commissione (Istruzione):

CASATI ed altri: «Ordinamento della scuola non statale» (1839) (con parere della I, della II, della IV, della V e della XIII Commissione);

#### IX Commissione (Lavori pubblici):

ROCELLI ed altri: «Nuovi interventi per la salvaguardia di Venezia» (1876) (con parere della I, della II, della IV, della V, della VI, della VIII, della X, della XII e della XIII Commissione);

#### X Commissione (Trasporti):

COLONI ed altri: «Delega al Governo per la riforma dell'Ente autonomo del porto di Trieste e la programmazione marittima e portuale regionale» (1799) (con parere della I, della III, della IV, della V e della VI Commissione).

#### Approvazioni in Commissioni.

PRESIDENTE. Comunico che nelle riunioni del 26 luglio 1984 delle Commissioni permanenti, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

#### dalla II Commissione (Affari interni):

«Scioglimento dell'Ente nazionale di lavoro per i ciechi e provvidenze per i lavoratori delle aziende dipendenti dal disciolto Ente» (approvato dal Senato) (1912);

#### dalla IV Commissione (Giustizia):

«Inasprimento delle sanzioni ammini-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1984

strative a carico dei trasgressori delle norme in materia di difesa dei boschi dagli incendi» (*approvato dal Senato*) (1619);

«Modifica della pianta organica dell'Ufficio traduzioni di leggi ed atti stranieri del Ministero di grazia e giustizia» (*approvato dalla II Commissione del Senato*) (1916);

*dalla VIII Commissione (Istruzione):*

«Supplenze del personale docente delle Università» (1093);

*dalla X Commissione (Trasporti):*

«Disciplina del complemento delle operazioni relative al passaggio della gestione dei servizi e delle funzioni all'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale» (1928).

SANGALLI ed altri: «Modifiche alla legge 5 maggio 1976, n. 324, concernente nuove norme in materia di diritti per l'uso degli aeroporti aperti al traffico aereo civile» (709);

*dalla XII Commissione (Industria):*

«Conferimenti per l'aumento del capitale sociale della GEPI spa» (1702).

**Trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.**

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge approvato da quel Consiglio:

S. 828 — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 giugno 1984, n. 280, recante misure urgenti in materia sanitaria» (1975).

A norma del primo comma dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è deferito alla XIV Commissione permanente (Sanità), in sede re-

ferente, con il parere della I e della V Commissione.

Il suddetto disegno di legge è altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al secondo comma dell'articolo 96-bis.

**Sostituzione di un deputato componente del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato.**

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera ha chiamato a far parte del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato il deputato Gitti in sostituzione del deputato Zamberletti.

**Trasmissione di relazioni di minoranza e di documentazione allegata alla relazione conclusiva della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia massonica P2.**

PRESIDENTE. Comunico che la segreteria della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia massonica P2 ha trasmesso le relazioni di minoranza presentate dal deputato Teodori (doc. XXIII, n. 2 - bis/1), dal senatore Pisanò (doc. XXIII, n. 2 - bis/2), dal deputato Matteoli (doc. XXIII, n. 2 - bis/3), dal deputato Ghinami (doc. XXIII, n. 2 - bis/4) e dal senatore Bastianini (doc. XXIII, n. 2 - bis/5).

La stessa Segreteria ha altresì trasmesso i seguenti allegati alla relazione conclusiva: Serie I, volumi XV e XVI (doc. XXIII, n. 2 - ter/15-16); Serie II, volume I (doc. XXIII, n. 2 - quater/1); Serie II, volume II (doc. XXIII, n. 2 - quater/2).

Questi documenti verranno stampati e distribuiti.

**Trasmissione dal CNEL.**

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro,

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1984

con lettera in data 13 luglio 1984, ha trasmesso il testo delle osservazioni e proposte sull'articolo 2095 del codice civile, approvato dall'Assemblea del Consiglio nelle sedute del 10 e 11 luglio 1984.

Questa documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

#### **Trasmissione della Corte dei conti.**

PRESIDENTE. Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 24 luglio 1984, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera per gli esercizi 1982 e 1983.

Questo documento sarà stampato e distribuito.

#### **Trasmissione di documenti ministeriali.**

PRESIDENTE. Comunico che nel mese di luglio il ministro della difesa ha comunicato, in adempimento alle disposizioni previste dall'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 1114, le autorizzazioni concesse a dipendenti di quel Ministero a prestare servizio presso organismi internazionali.

Queste comunicazioni sono depositate negli uffici del segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

#### **Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.**

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

#### **Trasferimento di una proposta di legge dalla sede referente alla sede legislativa.**

PRESIDENTE. A norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, la VII Commissione permanente (Difesa) ha deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa delle seguenti proposte di legge, ad essa attualmente assegnata in sede referente:

ALBERINI ed altri: «Provvedimenti per l'area tecnico-amministrativa della difesa» n. (1197).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

#### **Sull'ordine dei lavori.**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, avverto che il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, onorevole Corti, è momentaneamente impegnato al Senato per la discussione di altri disegni di legge di ratifica. Nondimeno egli verrà in aula quanto prima. Se non sorgono difficoltà, credo che potremmo iniziare senz'altro la discussione dei disegni di ratifica di cui al secondo punto dell'ordine del giorno, con la presenza, al banco del Governo, del sottosegretario di Stato per il lavoro, senatore Conti Persini...

MARIO POCETTI. Ma con tutti i sottosegretari che ci sono, non se ne trova neppure uno!

PRESIDENTE. No, purtroppo, lei mi insegna che i sottosegretari per gli affari esteri sono spesso all'estero, in rappresentanza del nostro paese!

Comunque, se vi fossero obiezioni proporrei l'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di passare subito all'esame del disegno di legge di conversione n. 1947, iscritto al terzo punto dell'ordine del giorno della seduta odierna; viceversa, se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che

si possa procedere immediatamente nella discussione dei disegni di legge di ratifica.

Possiamo dunque procedere sull'esame dei disegni di legge di ratifica.

**Discussione del disegno di legge: S. 303.**

— **Ratifica ed esecuzione dell'accordo istitutivo del fondo comune per i prodotti di base, con allegati, adottato a Ginevra il 27 giugno 1980 (approvato dal Senato) (1608).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'accordo istitutivo del fondo comune per i prodotti di base, con allegati, adottato a Ginevra il 27 giugno 1980, approvato dal Senato.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, onorevole Cattanei, il presidente della Commissione, onorevole La Malfa.

GIORGIO LA MALFA, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, l'onorevole Cattanei è assente e io ben volentieri lo sostituisco nell'illustrazione di questo provvedimento, già approvato dal Senato, che la Commissione affari esteri ha esaminato e sul quale ha dato, all'unanimità, parere favorevole.

Si tratta della ratifica di un trattato internazionale che prevede l'istituzione di un fondo comune per i prodotti di base. È un accordo, stipulato a Ginevra il 27 giugno 1980, di grande importanza ai fini del sostegno dei paesi in via di sviluppo, perché gli obiettivi del fondo sono di servire come strumento per conseguire gli impegni del programma integrato per i prodotti di base e di facilitare la conclusione e l'applicazione di accordi e di intese internazionali in materia di prodotti di base, importanti per i paesi in via di sviluppo. I prodotti compresi in questo accordo sono la gomma, il cacao, il caffè, l'olio d'oliva, lo stagno, lo zucchero, la iuta, il cotone, le fibre dure, le banane, la

bauxite, il rame, i minerali di ferro, il manganese, la carne, i fosfati, i legni tropicali, gli oli vegetali e i semi oleosi.

Il fondo prevede due meccanismi: con il primo si garantisce il finanziamento di *stock* regolatori del mercato internazionale, con il secondo si finanziano altre misure diverse dallo stoccaggio e si favoriscono il coordinamento e le consultazioni in materia, la quale riveste, come dicevo, una grande importanza. Il disegno di legge giunge tardi all'esame del nostro Parlamento; ma, rispetto ad esso, la Commissione esteri all'unanimità raccomanda all'Assemblea la sua approvazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

GIANFRANCO CONTI PERSINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Ringrazio la Commissione per il lavoro che ha svolto nella discussione di questo provvedimento, di cui raccomando alla Camera l'approvazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, identici nel testo del Senato e della Commissione, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 1.

«Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'accordo istitutivo del fondo comune per i prodotti di base, con allegati, adottato a Ginevra il 27 giugno 1980».

(È approvato).

ART. 2.

«Piena ed intera esecuzione è data all'accordo di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 57 dell'accordo stesso».

(È approvato).

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1984

## ART. 3.

«Gli emolumenti e le altre remunerazioni corrisposte dal fondo comune per i prodotti di base ai soggetti previsti dal paragrafo 3 dell'articolo 48 dell'accordo, esonerati da imposta ai sensi delle disposizioni in detto articolo contenute, sono presi in considerazione ai fini del calcolo delle imposte dovute sui redditi provenienti da altre fonti».

(È approvato).

## ART. 4.

«Le cessioni di beni e le prestazioni di servizi di importo superiore al limite stabilito dall'articolo 72, ultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, effettuate nei confronti del fondo comune, per l'esercizio delle proprie funzioni istituzionali, sono equiparate, agli effetti dell'IVA, alle operazioni di cui agli articoli 8 e 9 del citato decreto presidenziale. Non sono altresì soggette all'IVA le importazioni di beni di valore superiore al suddetto limite effettuate dal Fondo comune nell'esercizio delle proprie funzioni istituzionali».

(È approvato).

## ART. 5.

«All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 14.771 milioni, si provvede mediante riduzione del capitolo 9005 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1984.

Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

(È approvato).

## ART. 6.

«La presente legge entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale*».

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

**Discussione del disegno di legge: S. 305.**  
— **Ratifica ed esecuzione del sesto accordo internazionale sullo stagno, adottato a Ginevra il 26 giugno 1981 — (approvato dal Senato) (1610).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione del sesto accordo internazionale sullo stagno, adottato a Ginevra il 26 giugno 1981.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, onorevole Bonalumi, il presidente della Commissione, onorevole La Malfa.

**GIORGIO LA MALFA, Presidente della Commissione.** Questo provvedimento è relativo al sesto accordo internazionale sullo stagno, che rientra nel quadro del programma integrato per i prodotti di base che fu previsto dalla conferenza UNCTAD di Nairobi e che fu adottato al termine di una conferenza negoziale durata 14 settimane e conclusasi il 26 giugno 1981.

Questo accordo ha preso vita con una partecipazione limitata di paesi. Le principali defezioni riguardano la Bolivia, tra i paesi produttori, e gli Stati Uniti, tra i paesi consumatori.

Come è esplicitato anche nella relazione governativa che accompagna il disegno di legge di ratifica, per la mancata adesione degli Stati Uniti e della Bolivia non è possibile, mancando il *quorum* di adesione dell'80 per cento, l'entrata in vigore definitiva di questo accordo. Tuttavia, l'entrata in vigore provvisoria si presenta come una soluzione adeguata per evitare di interrompere la cooperazione internazionale nel settore.

Il provvedimento è stato esaminato in sede referente dalla Commissione affari esteri e approvato all'unanimità.

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1984

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

GIANFRANCO CONTI PERSINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Concordo con le osservazioni fatte dal presidente della Commissione e raccomando all'Assemblea l'approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione identico a quello del Senato, che nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione, dopo averne dato lettura:

## ART. 1.

«Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare il sesto accordo internazionale sullo stagno adottato a Ginevra il 26 giugno 1981».

(È approvato).

## ART. 2.

«Piena ed intera esecuzione è data all'accordo di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 55 dell'accordo stesso».

(È approvato).

## ART. 3.

«All'onere derivante dall'applicazione della presente legge nell'anno finanziario 1983, valutato in lire 7 miliardi, si provvede a carico del capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno medesimo.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge negli anni 1984, 1985 e 1986, valutato in lire 7 miliardi annui, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1984-1986, al sud-

detto capitolo 6856 relativo all'anno finanziario 1984 all'uopo utilizzando lo specifico accantonamento «Partecipazione italiana al IV accordo internazionale sullo stagno».

Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

(È approvato).

## ART. 4.

«La presente legge entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*».

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

**Discussione del disegno di legge: S. 232.**

— **Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra l'Italia e gli Stati Uniti concernente la posizione tributaria del personale dipendente della marina degli Stati Uniti in Italia, effettuato mediante scambio di note a Roma il 24 luglio 1982 (approvato dal Senato) (1613).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra l'Italia e gli Stati Uniti concernente la posizione tributaria del personale dipendente della marina degli Stati Uniti in Italia, effettuato mediante scambio di note a Roma il 24 luglio 1982.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, onorevole Bonalumi, il presidente della Commissione, onorevole La Malfa.

GIORGIO LA MALFA, *Presidente della Commissione*. Questo accordo, del quale la Commissione esteri chiede la ratifica da parte dell'Assemblea, riguarda una situazione fiscale concernente i dipendenti di alcune basi militari — Napoli, Gaeta, Sigonella e La Maddalena — e nasce dal

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1984

fatto che, a partire dalla fine del 1979, gli uffici fiscali del nostro paese chiesero ai dipendenti italiani di queste basi militari il pagamento di tributi che non erano stati trattenuti sulle buste paga da parte delle autorità militari statunitensi.

La situazione aveva generato una condizione di comprensibile tensione all'interno del rapporto di lavoro. Mediante l'accordo che siamo chiamati a ratificare, questa situazione viene messa in ordine in modo soddisfacente.

La Commissione affari esteri, in sede referente, ha approvato all'unanimità anche questo provvedimento, di cui raccomandiamo all'Assemblea l'approvazione.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

**GIANFRANCO CONTI PERSINI**, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Sono d'accordo con quanto affermato dall'onorevole La Malfa e raccomando anch'io l'approvazione di questo provvedimento.

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

**MARIO POCHEZZI.** È possibile sapere quanto doveva esattamente il comando della marina statunitense al Governo italiano per queste trattenute non versate?

**GIORGIO LA MALFA**, *Presidente della Commissione*. Poiché sostituisco il relatore, onorevole Bonalumi, non sono in grado di dire qual è la cifra sulla quale si è concordato per il contenzioso complessivo.

**PRESIDENTE.** Onorevole Pochetti, trattandosi di una questione di merito, la Commissione affari esteri certamente avrà avuto modo di approfondirla. Desidera che si rinvii la votazione degli articoli di questo disegno di legge?

**MARIO POCHEZZI.** Si trattava solo di una curiosità, signor Presidente. Mi mera-

viglia non poco il fatto che la cifra non sia conosciuta.

**PRESIDENTE.** Le curiosità possono essere soddisfatte anche fuori di questa sede: credo che non le sarà difficile conoscere questa cifra.

Passiamo pertanto all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione identico a quello del Senato, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione, dopo averne dato lettura:

## ART. 1.

«Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'accordo fra l'Italia e gli Stati Uniti concernente la posizione tributaria del personale dipendente dalla Marina degli Stati Uniti in Italia, effettuato mediante scambio di note a Roma il 24 luglio 1982.

Fra gli emolumenti corrisposti al personale dipendente indicato nell'accordo di cui al comma precedente, da escludere dal calcolo ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, sono comprese anche le indennità di fine rapporto per la parte maturata nel periodo dal 1974 al 1981».

(È approvato).

## ART. 2.

«Piena ed intera esecuzione è data all'accordo di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'accordo stesso».

(È approvato).

## ART. 3.

«La presente legge entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*».

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

**Discussione del disegno di legge: S. 825.**

— Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 giugno 1984, n. 277, concernente proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali, degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno ed esperimento pilota di avviamento al lavoro nelle regioni Campania e Basilicata (1947).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 giugno 1984, n. 277, concernente proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali, degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno ed esperimento pilota di avviamento al lavoro nelle regioni Campania e Basilicata.

Ricordo che la Commissione affari costituzionali ha espresso, nella seduta del 26 luglio 1984, parere favorevole sull'esistenza dei requisiti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 277, di cui al disegno di legge n. 1947.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali e ricordo che in una precedente seduta la Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Arisio, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

LUIGI ARISIO, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, è questa la diciannovesima proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali. Nel provvedimento in esame vi sono inoltre, altri importanti dati: quelli relativi agli sgravi contributivi nel Mezzogiorno e ad un esperimento pilota di avviamento al lavoro nelle regioni Campania e Basilicata.

Puntuale come le stagioni (una volta a gennaio e l'altra a giugno-luglio), si ripresenta in quest'aula il problema della proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali. Già alcuni mesi fa, avevo concluso la mia relazione sull'argomento auspicando che fosse l'ultima volta che si di-

scuteva di una proroga, poiché la commissione costituita appositamente per risolvere questa annosa questione avrebbe dovuto concludere il suo lavoro in questo lasso di tempo. Ma ciò non è avvenuto poiché, a tutt'oggi, le difficoltà non lievi incontrate da quella commissione hanno impedito di individuare soluzioni intermedie e graduali che consentano di giungere all'eliminazione di questi veri e propri oneri impropri (per altro già codificati nella legge di riforma sanitaria). Si impone perciò la proroga al 30 novembre 1984 dell'attuale disciplina in materia. Rinnovo pertanto l'invito alla commissione succitata affinché questo sia veramente l'ultimo rinvio.

Il disegno di legge n. 1947, già approvato dal Senato — ai cui lavori per brevità e per una più dettagliata conoscenza rinvio quanti hanno la bontà di ascoltarmi —, è quello relativo alla conversione in legge del decreto-legge n. 277 del 29 giugno 1984, il cui titolo è stato più volte richiamato. Alla conferma delle misure riguardanti il personale maschile e femminile delle imprese industriali ed artigiane del settore manifatturiero ed impiantistico, metalmeccanico ed estrattivo, delle imprese di autostrasporti ed armatoriali, nonché delle misure concernenti il personale dipendente da imprese commerciali considerate esportatrici, da imprese alberghiere, da aziende termali, da pubblici servizi, da aziende per la somministrazione di alimenti e bevande, da aziende di viaggio eccetera, si sono aggiunti alcuni provvedimenti relativi alle imprese operanti nel Mezzogiorno, per le quali sono stati prorogati sgravi in favore dei datori di lavoro del settore agricolo.

Consequente alla logica dei rappresentati differimenti dei meccanismi di fiscalizzazione, è quindi la proroga del termine assegnato alla commissione che studia l'intera materia. Il provvedimento reca, tra le altre importantissime innovazioni, anche la norma che integra la disciplina dei lavoratori idraulico-forestali della regione Calabria, con la relativa copertura finanziaria, e la proroga delle commissioni regionali per l'impiego della

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1984

Basilicata e della Campania, così come la proroga di contratti a termine, di contratti di formazione lavoro, e così via.

Vorrei qui ricordare, una volta per sempre, che le misure di fiscalizzazione degli oneri sociali rappresentano un primo passo per liberare il sistema produttivo da oneri impropri, non pertinenti alle imprese ed ai lavoratori.

La misura in questione si pone anche l'obiettivo di adeguare la situazione italiana a quella della maggioranza degli altri paesi occidentali, in cui l'onere per il finanziamento della sicurezza sociale, anche quando poggia sul sistema contributivo, piuttosto che sul sistema della fiscalità e della parafiscalità, non è in alcun caso equivalente a quello gravante sulle aziende italiane.

Con i provvedimenti oggi al nostro esame, s'intende mantenere la continuità dell'intervento di fiscalizzazione, mentre si procede allo studio di una riforma organica. Io mi auguro — ce lo auguriamo tutti — che sia rispettato senza ulteriori ritardi il termine entro il quale la commissione di studio incaricata dovrà concludere i propri lavori, per il riordino strutturale ed organico della materia. Raccomando, pertanto, alla Camera, l'approvazione del disegno di legge n. 1947.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.

**GIANFRANCO CONTI PERSINI,** *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

**PRESIDENTE** Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Sospiri. Ne ha facoltà.

**NINO SOSPIRI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, ho chiesto di intervenire nella discussione sulle linee generali del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 277, recante ulteriore proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali, pressoché unicamente al fine di di-

chiarare che mi rifiuto di entrare nel merito del provvedimento... Se lo facessi, sarebbe la diciannovesima volta, così come ha dovuto riconoscere lo stesso relatore. Per 19 volte, infatti, onorevoli colleghi, per di più con 19 decreti-legge, si è genericamente, parzialmente e provvisoriamente prorogata, con modificazioni talvolta anche contraddittorie, la vigenza di norme, in una materia che avrebbe, invece, dovuto essere affrontata e disciplinata con oculatezza, lungimiranza ed organicità. In tal senso non sono mai mancati impegni precisi, e talvolta solenni, da parte dei governi della Repubblica, i quali però hanno sempre mancato e continuano a mancare di onorarli.

Questo è avvenuto anche per il Governo a guida socialista, che vorrebbe essere decisionista ma che è, alla prova dei fatti, indecisionista e precario come gli altri. Sicché da anni (da quanti anni, ormai?) l'esecutivo ha sostanzialmente espropriato il Parlamento dei suoi poteri, costringendolo sempre a legiferare sotto la spinta ed il ricatto della necessità e dell'urgenza. Si tratta di un'offesa non più tollerabile, di un metodo non più accettabile. Quanti ordini del giorno per la riforma generale del sistema di fiscalizzazione sono stati approvati dalla Camera e dal Senato ed accolti dal Governo? Quante volte abbiamo ascoltato il ministro del lavoro di turno affermare che quella sarebbe stata l'ultima volta in cui si procedeva con il metodo della decretazione d'urgenza, in materia di oneri sociali?

In quante occasioni, sia in Assemblea sia in Commissione, i rappresentanti del Governo, si sono essi stessi dichiarati costretti a chiedere al Parlamento la conversione in legge di decreti-legge di proroga, solo perché a ciò indotti dalla necessità di evitare gli effetti negativi che altrimenti si sarebbero determinati sul mondo della produzione e del lavoro, quindi sull'intera economia nazionale, già di per sé da tempo in balia di onde sempre più minacciose dal punto di vista della competitività? E voglio dire che un discorso di tal genere sarebbe anche accettabile, per

certi aspetti, se non fosse stato tante volte inutilmente ripetuto e se non avesse interessato un arco di tempo che sfiora ormai il decennio!

Certo, il problema non è dei più semplici, ma — vivaddio! — è possibile che, in un decennio, appunto, i governi italiani, nonostante l'approfondito e non proprio recente studio condotto dal Ministero del lavoro in materia, non siano riusciti a passare dalle affermazioni di principio ai fatti concreti, dalle transitorietà alle definizioni, dai dubbi alle certezze? Noi diciamo di no, a meno che non si tratti di mancanza di volontà politica di impegno o di capacità! Ecco perché il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale ritenendo di avere ragioni o motivazioni utili e sufficienti per farlo, in questa occasione modificherà — nel senso che successivamente indicherò — l'atteggiamento sempre assunto in passato, ogni qual volta si è trovato di fronte a provvedimenti simili o identici a quello oggi all'esame della Camera.

Come qualcuno probabilmente ricorderà, infatti, noi abbiamo sin qui costantemente negato la validità e l'utilità di normative parziali e provvisorie in materia di fiscalizzazione degli oneri sociali, i quali — abbiamo anche detto — avrebbero dovuto in primo luogo essere depurati dalle voci improprie e poi organicamente fiscalizzati, per determinate aliquote e precisi settori, al fine non (o non solo) di sostenere in termini assistenziali, ma soprattutto di incentivare, la produttività e le esportazioni, attraverso la riduzione dei costi e quindi dei prezzi per unità di prodotto finito.

Crediamo ora di poter dire, alla luce delle esperienze acquisite, dei risultati non ottenuti e degli obiettivi non raggiunti, nonostante il gravoso impegno finanziario pubblico, che supera ormai di gran lunga i 20 mila miliardi di lire, che avevamo ed abbiamo ragione e che l'esecutivo sbagliava e sbaglia; ma sempre, sin qui, abbiamo concluso che non sarebbe stato giusto far pagare alla produzione gli errori o le incapacità del Governo. Sicché, pur criticandoli duramente, non abbiamo

mai votato contro i provvedimenti di proroga, così come, del resto, si sono comportate, per le stesse ragioni, altre forze politiche, anche di maggioranza.

Ma ora è troppo. Il Governo ha approfittato e continua ad approfittare di questo senso di responsabilità del Parlamento, ricambiandolo con altrettante manifestazioni di irresponsabilità; mentre avrebbe potuto e dovuto approfittare di tutto il tempo che gli è stato concesso e che quindi ha avuto a disposizione per giungere quanto meno alla predisposizione di un disegno di legge di riordino generale della materia in trattazione. Ma figuriamoci, neppure la commissione costituita al fine di individuare e prospettare gli indirizzi generali in materia è riuscita a concludere i propri lavori.

Il Movimento sociale italiano-destra nazionale denuncia ai lavoratori e agli imprenditori le incongruenze, le inadempienze e le ricordate irresponsabilità del Governo per quel modo di essere e di agire dissennato e ingiustificato, perciò da condannare senza prova alcuna di appello. Per quanto ci riguarda qualsivoglia richiesta di conversione in legge di decreti-legge come quello in esame altra risposta non riceverà oltre quella di diniego (*Applausi a destra*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Marte Ferrari. Poiché non è presente si intende che vi abbia rinunciato.

È iscritto a parlare l'onorevole Sanfilippo. Ne ha facoltà.

**SALVATORE SANFILIPPO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo con grande imbarazzo in un dibattito che ormai si è trasformato, per il succedersi continuo di queste proroghe, in una inutile recita che puntualmente, ogni sei mesi, propone gli stessi problemi e finisce per chiudersi poi con la riconferma degli stessi buoni propositi da parte del Governo.

Ormai si rischia di perdere anche il conto delle proroghe che hanno caratterizzato questa vicenda (siamo alla diciannovesima).

novesima) ed ogni volta si ribadisce l'accordo di tutte le forze politiche e del Governo di volta in volta in carica per andare finalmente ad affrontare in termini organici la riforma della fiscalizzazione degli oneri sociali.

Per la verità si sperava che l'istituzione di una commissione potesse risolvere questo problema, ma credo ormai che anche i più ottimisti tra di noi debbano arrendersi alla realtà. A quanto è dato sapere sembra che la commissione, nel periodo di un anno e mezzo circa e precisamente dalla sua costituzione ad oggi, sia riuscita a riunirsi per ben tre volte, mentre non si riesce ancora a capire quali programmi di lavoro si sia data e quali proposte intende elaborare.

Nel 1980 un'altra commissione, creata per lo stesso scopo, era riuscita a fornire alcune indicazioni disegnando un quadro abbastanza puntuale della situazione contributiva del paese raffrontandola a quella esistente negli altri paesi europei alla scopo di trovare soluzioni adeguate al problema.

Ormai sono passati già quattro anni e corriamo il rischio di aspettare parecchi altri mesi per poi scoprire che già nel 1980 sarebbe stato possibile, se ci fosse stata una reale volontà politica attorno a questi problemi, risolvere o, quanto meno, entrare nel merito delle questioni e varare finalmente una riforma di notevole importanza. Ci troviamo in una situazione paradossale in cui la commissione diventa l'alibi per il Governo e per continuare a proporre rinvii motivati proprio dalla mancanza di proposte precise.

Rimanendo nel tema di alcune polemiche che si sono svolte in questa sede nei mesi scorsi, ritengo che la verità sia quella di un Parlamento che sta subendo un vero e proprio blocco di carattere ostruzionistico, un blocco che il Governo tende a portare avanti in modo incredibile, nel senso che, mentre si dichiara d'accordo per la soluzione di un problema, ne impedisce poi una reale discussione. Con questi meccanismi non si riesce ad affrontare in modo organico la questione dell'utilizzazione di questa

massa enorme di risorse finanziarie che vengono destinate alla fiscalizzazione degli oneri sociali. Quest'anno, nell'arco di dodici mesi, queste risorse ammonteranno alla notevole somma di almeno 10 mila miliardi; 10 mila miliardi che vengono gestiti al di fuori di ogni quadro di riferimento, al di fuori di ogni scelta di programmazione economica. Il punto su cui a mio avviso occorre riflettere è che una discussione su questa riforma significherebbe riuscire a discutere anche di una seria programmazione economica. Mi pare sia qui la spiegazione delle continue dilazioni, di questo modo assurdo di procedere, di questa incapacità del Governo — di quello attuale, ma anche di quelli che si sono via via succeduti nel tempo — di affrontare una discussione organica sulle questioni poste dalla fiscalizzazione degli oneri sociali.

Eppure sarebbe possibile varare una riforma seria, qualora si riuscisse ad aver chiaro quale tipo di sviluppo il paese debba perseguire. Su questo il confronto deve farsi più stringente: occorre uscire da questa sorta di blocco, che non consente di avviare una discussione di questo tipo. Risorse dell'ammontare di 10 mila miliardi dovrebbero essere mobilitate all'interno di un quadro strategico programmato. Ma allora bisogna riuscire a capire quali settori produttivi occorra privilegiare per lo sviluppo del paese, quale tipo di innovazioni tecnologiche; occorre vedere quale tipo di ricerca vogliamo riuscire a sviluppare; quale tipo di sostegno sia necessario, ed in quali settori, per le aree territoriali in crisi. Occorre studiare come finalizzare queste risorse finanziarie proprio in modo preciso e puntuale, aiutando il paese ad uscire dalla crisi.

Sappiamo certamente che non è solo questo che occorre per risolvere tutti i problemi; però il rifiuto di entrare nel merito di queste questioni indica un vuoto di capacità di iniziativa del Governo, che poi si esplica costantemente rispetto ai vari programmi di governo che di volta in volta vengono elaborati.

Per questa strada non si aggredisce cer-

tamente l'anomalia italiana del costo del lavoro. Vero è che siamo il paese in cui gli oneri riflessi sono tra i più alti d'Europa; è vero anche che il salario lordo destinato ai dipendenti è tra i più alti, ma che poi il salario netto, quello che resta nella tasca dei lavoratori, è il più basso.

Si tratta quindi di sciogliere questi nodi alla radice, invece di continuare con una discussione anomala rispetto alle grandi questioni che affliggono il sistema economico italiano, che di volta in volta sceglie una serie di scorciatoie non idonee alla soluzione dei problemi, ma in grado d'acuire le contraddizioni, provocando scontri sociali, malumori tra la gente e profonde ingiustizie.

Ancora una volta si ricomincia a parlare di aggredire il salario netto dei lavoratori per contenere il costo del lavoro, e quindi di darsi un nuovo obiettivo per il tasso di inflazione dell'anno prossimo; si ritorna a parlare di come smantellare lo stato sociale, di ridurre le spese dell'INPS e della sanità, facendo in questo modo esattamente il contrario di quello che serve per il sistema produttivo italiano e per il sistema della sicurezza sociale in generale. Non credo sia possibile prevedere correttamente alcuna forma di risanamento dell'INPS, senza garantire a questo ente la certezza delle entrate.

La stessa cosa credo possa dirsi anche per il sistema sanitario. Allo stesso modo non mi pare corretto continuare a parlare di costo del lavoro da equiparare — giustamente — a quello degli altri paesi concorrenti, ed in particolare degli altri paesi del blocco europeo, se non si fa chiarezza intorno a questa vicenda, se non si riesce a delimitare in modo chiaro quali debbano essere i costi che le imprese e i lavoratori devono sopportare; se non si riesce neanche ad individuare quali forme di incentivo il sistema industriale produttivo italiano riceve per mezzo di decine e decine di leggi che si emanano a sostegno della produzione.

Vi è quindi una serie di questioni che pongono con sempre più drammatica urgenza la necessità di affrontare in modo organico la riforma della fiscalizzazione

degli oneri sociali. Per la verità l'impressione che abbiamo è che, mentre tutti hanno preso atto dei vincoli che la crisi economica impone, il Governo e le forze di maggioranza si rifiutano di trarne le dovute conseguenze.

Di fronte ad un mondo in continua evoluzione, nell'era stessa dell'informatica, quando si parla della rivoluzione postindustriale, le uniche ricette che si continuano a proporre sono quelle di stampo moderato: colpire i ceti più deboli per non intaccare gli interessi consolidati nel tempo. È per queste considerazioni che noi ribadiamo ancora una volta in termini estremamente critici un giudizio di contrarietà rispetto a tutto l'andamento che caratterizza questa questione.

Per quel che riguarda la proroga degli esperimenti pilota in Campania ed in Basilicata, dobbiamo dire che ci troviamo nelle stesse condizioni: noi esprimiamo un giudizio favorevole a questo tipo di esperimento, così come esprimiamo un giudizio favorevole per una riforma della fiscalizzazione tendente ad abbattere i costi delle imprese. Ma anche qui corriamo il rischio, attraverso una serie continua di proroghe, di andare avanti nel buio, di vanificare gli sforzi che si sono portati avanti nel corso di questi anni e di rendere inutili questi esperimenti.

Ci troviamo di fronte alla necessità di andare ad una approvazione rapida di una grande riforma, che è in discussione in questi mesi nel Parlamento. Mi riferisco alla legge n. 665 concernente la riforma organica del mercato del lavoro. Tutte questioni, quindi, che si potrebbero affrontare in modo sereno, con un confronto fra Governo, maggioranza e opposizione, proprio perché le finalità, almeno in questo caso, sembrano comuni.

Certamente, nel momento in cui si dovrà scegliere come arrivare a queste finalità, il dibattito si dovrà aprire in modo serrato. Ci auguriamo che già dai prossimi giorni sia possibile riuscire ad aprire una discussione veramente organica che riesca ad affrontare questi problemi, rispetto ai quali non potrà certo mancare il contributo dei comunisti.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, colleghi, come a voi è sicuramente noto, dato che almeno venti sono state le discussioni in materia tenute in quest'aula attraverso le varie legislature, da quando questo provvedimento ha visto la sua nascita, nel decreto n. 17 del 29 gennaio 1983, convertito nella legge n. 79 del 25 marzo 1983, e precisamente nell'articolo 1 di quel decreto-legge, nel disporre agevolazioni in merito alle fiscalizzazioni, si deferiva ad un'apposita commissione tecnica, presieduta dal ministro del lavoro e della previdenza sociale «la definizione in tempi brevi — così diceva la relazione allegata al disegno di legge di conversione — di proposte intese ad un riordino strutturale, complessivo ed organico (come si suol dire con linguaggio retorico) dell'intera e delicata (c'era anche questo aggettivo molto gentile) materia della fiscalizzazione».

Dopo di che, si disse che la commissione tecnica non aveva potuto concludere il suo lavoro a causa dell'interruzione traumatica dell'ottava legislatura. A parte che le nostre commissioni dovrebbero essere abituate, sperimentate, corazzate per questa eventualità, dal momento che si è avuta più d'una interruzione anticipata di legislatura; comunque, francamente non si capisce bene come il lavoro di una commissione, definita nella sua aggettivazione «tecnica», possa essere influenzato dall'interruzione di una legislatura, determinata da motivi politici ad essa del tutto estranei.

No rilevammo che le ragioni del mancato funzionamento di questa commissione non potevano essere ascritte alla fine anticipata della legislatura, ma risiedevano nella mancanza di idee, nella mancanza di volontà di recepire le idee che provenivano da settori diversi da quelli governativi, e risiedevano nell'incrociazione di interessi di classe ormai fortemente consolidati grazie alle compiacenze dei vari governi che avevano

concesso questo enorme sconto ai datori di lavoro.

Ed avevamo ragione: siamo nuovamente a questo punto. Nella seduta del 6 marzo 1984, nel dibattito sulla conversione in legge del precedente decreto, ci eravamo permessi di rilevare — ci sia concesso il vezzo di un ricordo, quasi di una autocitazione — che l'impegno assunto in quella occasione dal Governo, di varare una riforma rapida della fiscalizzazione degli oneri sociali «faceva ridere» (dicemmo testualmente in quella occasione), perché arrivava dopo 18 decreti-legge di proroga.

Non so se in questa occasione dobbiamo cambiare l'atteggiamento emotivo e comportamentale dal riso al pianto, ma sicuramente, arrivati al diciannovesimo decreto-legge — come il collega Arisio, con notevole imbarazzo, che dimostra un fondo di onestà, segnalava nella sua relazione in un'aula deserta — la situazione si è notevolmente aggravata da questo punto di vista. La commissione pare che si sia riunita due, forse tre volte; la proclamata stabilità del Governo non ha aiutato la frequenza delle riunioni di queste commissioni; tuttavia, vorrei porre al Governo — che è qui rappresentato dalla stimata persona del sottosegretario del Ministero competente — l'interrogativo se non fosse questa l'occasione di rilasciare qualche rivelazione esplosiva, anche per fare in modo che il dibattito non fosse del tutto ripetitivo.

Il sottosegretario di Stato per il lavoro poteva alzarsi, per esempio, e dire — come ha detto il collega Arisio — che la commissione tecnica ha avuto qualche problema, spiegandone la natura. Avrebbe potuto dire quali sono gli scogli su cui la commissione si è arenata. Se il sottosegretario avesse svolto almeno questo compito, noi avremmo avuto sicuramente qualche argomento in più su cui esercitare la nostra dialettica e forse, nella modestia delle nostre intelligenze e delle nostre energie, avremmo potuto portare qualche contributo.

Invece, da quanto posso valutare dal comportamento del Governo, l'intenzione

di rilasciare rivelazioni clamorose manca proprio; questo interrogarsi della commissione tecnica pare non produca neanche un elemento su cui poter collettivamente ragionare; non si sa, insomma, né se si sia riunita, né che cosa stia facendo, né quali argomenti stia affrontando; in sostanza, abbiamo l'impressione di essere presi in giro.

Abbiamo l'impressione che si sia utilizzata la legge istitutiva di quella commissione tecnica per indorare la pillola di una continua, ultraripetitiva proroga mentre, nel frattempo, questa commissione-fantasma non c'è, non c'è la riforma e non ci sono neppure i suoi problemi: nonostante questo dibattito in Assemblea, in più di un'occasione, avesse fornito degli spunti. Poiché uno spende quello che ha, noi abbiamo formulato delle proposte.

I resoconti stenografici testimoniano questo discorso che non ripeterò perché, francamente, anche a chi ha qualcosa da proporre viene a noia ridirlo continuamente, sapendo che poi viene tutto disatteso; ma abbiamo fatto delle proposte partendo, naturalmente, dal principio che la fiscalizzazione degli oneri sociali non dovesse essere (come invece è stata fatta diventare, per interessi molto precisi) un diritto consacrato per i datori di lavoro. Essa doveva invece essere — come le relazioni che accompagnano i provvedimenti confermano — una manovra congiunturale di politica economica, una leva capace di utilizzare l'economia in una direzione o in un'altra, a seconda dei fini che ci si propone.

Ormai, però, non si tratta più di un fatto congiunturale, ma di un diritto consacrato, inalienabile ed intoccabile dei datori di lavoro: i molteplici decreti che hanno perpetuato l'esigenza di questo istituto, non hanno fatto che allargare il raggio dei fruitori di questo cosiddetto diritto; e se questa è stata una leva, essa ha funzionato in senso unilaterale, servendo semplicemente ad abbassare il costo del lavoro (qualcuno dice: degli oneri impropri), comunque a favore dei datori di lavoro.

Questa esperienza, che, se non erro, risale a sei anni fa, non ha dato alcun esito positivo per quanto riguarda lo sviluppo e la salute complessiva della nostra economia. Continueremo instancabilmente a ripetere che la via di agire semplicemente sul versante delle agevolazioni per ridurre il costo della manodopera al datore di lavoro, di per sé, non rappresenta alcun volano e stimolo reale per lo sviluppo dell'economia e dell'occupazione nel nostro paese. Ma ora la situazione è diversa.

Onorevoli colleghi, questa discussione (mi riferisco anche ai colleghi comunisti) si colloca in una situazione diversa da quella delle precedenti proroghe di questo provvedimento, perché oggi si registra un intervento diretto del Governo sul costo del lavoro, cioè sulla scala mobile, attraverso quel decreto che tagliava i quattro punti di scala mobile (sul quale si è svolta tanta battaglia in quest'aula). Diversa è la situazione, perché si è in presenza di questa proroga sulla fiscalizzazione degli oneri sociali nonché di una riduzione del costo del lavoro intervenuta con il taglio di quattro punti di scala mobile: la situazione è perciò diversa rispetto ai 17 decreti precedenti e richiamo l'attenzione su questo punto perché in questa situazione è più che mai possibile (dal possibile, siamo passati al doveroso) usare la fiscalizzazione in termini assolutamente diversi dal passato.

Pertanto, con forza maggiore che non in precedenti occasioni, proponiamo emendamenti per chiarire che, se ci deve essere fiscalizzazione, questa sia limitata e fortemente finalizzata all'ottenimento di due grandi risultati, da conseguire però contemporaneamente. Nell'insieme di un provvedimento e di una filosofia di politica economica tesa a questo fine, la fiscalizzazione può ottenere risultati sul terreno occupazionale e su quello del contenimento dei prezzi (e quindi dell'inflazione).

Riproponiamo perciò emendamenti che dicono: «l'obiettivo non è forse quello di contenere l'inflazione entro un tetto massimo del 10 per cento (lasciamo per-

dere le fantasie sul livello del 7 per cento, che riguardano la verifica, e di cui discuteremo domani e dopodomani)? Benissimo! I produttori di beni all'ingrosso o commercianti al minuto che superano, per un certo periodo, questo livello dovranno restituire i benefici ottenuti tramite la fiscalizzazione degli oneri sociali». Li possono restituire servendosi degli istituti fiscali: ciò è materialmente e tecnicamente possibile. Noi lo abbiamo indicato nei nostri emendamenti in termini quanto mai chiari. In questo modo avremo un deterrente in più per far mantenere un impegno a determinate categorie sociali e per far loro rispettare il tetto massimo dei prezzi.

Noi non intendiamo attribuire a queste proposte un significato taumaturgico, ma questo ci pare un modo per vincolare ad un piano preciso il discorso della fiscalizzazione. La stessa cosa vale per il problema occupazionale.

Io vorrei sapere su che cosa e su quali temi abbia lavorato questa commissione! Certo è fuori dubbio che si debba far tesoro delle esperienze maturate negli altri paesi europei. È vero che non sono tutte positive, dal momento che alcune sono estremamente contraddittorie; ma d'altra parte, anche le esperienze contraddittorie dovrebbero essere utili per impedire che si commettano gli errori commessi da altri. Queste esperienze sono anche complicate, poiché ogni sistema presenta delle caratteristiche diverse, ma sovente l'istituto della fiscalizzazione è fortemente vincolato ad un aumento occupazionale. Spesso, in alcune realtà, esso è finalizzato ad un aumento occupazionale di un tipo prefissato (relativo all'impiego di manodopera femminile o a determinati settori produttivi o a precise categorie).

Il provvedimento relativo alla fiscalizzazione, se non viene inserito nel contesto di un eccezionale sforzo di politica economica che ha come pilastro l'occupazione e non la riduzione dei costi per gli imprenditori, non è altro che una misura peregrina. Tuttavia un atto di buona volontà su questo terreno, una disponibilità

ad accettare un confronto (dal momento che di questo si tratta e non di una questione di sorrisi in Parlamento o di toni più lievi nel modo di parlare: è una questione di contenuti e di scelte a partire dai problemi decisivi che riguardano tutti) potrebbero essere intesi dal Governo come un modo più corretto di assumere certi atteggiamenti nei confronti dell'opposizione di sinistra, che sia capace di differenziarsi dalla ricerca perdente (come hanno dimostrato i risultati delle elezioni del 17 giugno) dello scontro frontale con essa. Questa, infatti, finora è stata l'unica preoccupazione e la pratica esclusiva del Governo presieduto dall'onorevole Craxi.

Noi consideriamo necessario ribadire la nostra opposizione alla conversione di questo decreto-legge. Le considerazioni svolte fin qui non possono che portare a questa conclusione dal punto di vista del comportamento parlamentare. Ritengo che ognuno possa trarre facilmente tale conclusione. Né può inficiare questo nostro atteggiamento il fatto che in questo decreto-legge, con un metodo ormai divenuto tradizionale, sono stati infilati altri argomenti che non hanno molta attinenza con la fiscalizzazione: mi riferisco agli esperimenti pilota nel mercato del lavoro effettuato in Campania ed in Basilicata. Dobbiamo risolvere questo tipo di questioni all'interno di una legge organica che riguardi questa materia sulla quale l'opposizione ha accettato un confronto chiaro con il Governo e sulla quale stiamo lavorando da tempo.

Se esistono delle necessità, si può varare un provvedimento *ad hoc* che almeno avrebbe il pregio di non mescolarsi con altre questioni, evitando la solita figura del decreto-legge *omnibus*, del famoso «treno» con moltissimi vagoni, sui quali ognuno mette ciò che più gli interessa all'ultimo momento, costringendo il Parlamento a dibattiti francamente schizofrenici. La nostra forte e netta opposizione non è, dunque, inficiata dal fatto che il decreto-legge sollevi anche questo aspetto della questione.

Ho sentito che il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale ha cam-

biato il suo atteggiamento, ma nel nostro caso non è così, perché da subito, con grande chiarezza e coerenza, abbiamo ritenuto che fosse necessario condurre un'opposizione netta e senza ulteriori aggettivazioni ad una misura che ha sempre e soltanto significato facilitazioni per gli imprenditori e nessun vantaggio per l'economia e per i lavoratori. Oggi noi ci possiamo richiamare a questa coerenza — che non vi è stata in altri — con maggiore forza e con maggiore nettezza, soprattutto perché è nel frattempo intervenuto l'attacco al reddito dei lavoratori con il decreto-legge sulla scala mobile. Da questo punto di vista, dunque, un nostro «no» non è soltanto un atto di coerenza, ma un atto che si colloca nella battaglia che, anche attraverso la partecipazione all'iniziativa promossa dal partito comunista con il *referendum* abrogativo dell'articolo 3 del decreto-legge sul costo del lavoro, stiamo portando avanti con grande logica e coerenza.

Sono queste, dunque, le ragioni della nostra ferma opposizione alla conversione in legge del decreto-legge n. 277.

**PRESIDENTE.** Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Arisio.

**LUIGI ARISIO, Relatore.** Il riferimento al cosiddetto attacco attuato con il decreto-legge sul costo del lavoro, fatto per mettere in discussione la necessità di un provvedimento come quello che stiamo esaminando, relativo al riordino della fiscalizzazione degli oneri sociali, è da me visto in modo completamente diverso. Infatti entrambi questi provvedimenti dovrebbero raggiungere l'obiettivo di diminuire il costo del lavoro, per cui, proprio attraverso un provvedimento che non rappresenti una concessione — e mi pare che questo provvedimento non lo sia — avremo finalmente la possibilità di sgombrare il campo da alcuni alibi, da alcuni ricatti che ancora oggi sono stati proposti in quest'aula.

Il problema del costo del lavoro e tutta la politica e la cultura industriale dovrebbero basarsi su altre concezioni e non su quella che, dal 1968 fino, circa, agli anni nostri, ha voluto vedere l'impresa come un obiettivo da colpire in ogni momento. Io faccio parte di quella categoria che ha sempre creduto che l'impresa debba essere alimentata, perché soltanto attraverso un'impresa sana, che può competere con la concorrenza, si garantisce la possibilità per la classe operaia di avere ciò che le spetta. Se abbiamo — mi consenta, signor Presidente — una mucca magra, non ci sarà mai nessuno in grado di mungerla.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.

**GIANFRANCO CONTI PERSINI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.** Ho attentamente ascoltato sia il relatore sia alcuni deputati che hanno svolto interventi critici in relazione alla reiterazione di questo decreto, per quanto riguarda, in modo specifico, la fiscalizzazione degli oneri sociali. Uno dei motivi per cui si chiede ancora una volta questa proroga, e mi auguro tanto, così come se lo augurano i colleghi, che questa sia l'ultima volta...

**MARIO POCHETTI.** Diciamo sempre le stesse cose!

**GIANFRANCO CONTI PERSINI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.** Sì, ma il 9 agosto questo Governo...

**SALVATORE SANFILIPPO.** ...cadrà?!

**GIANFRANCO CONTI PERSINI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.** ... passa l'anno di investimento.

**SALVATORE SANFILIPPO.** Credevo che dovesse cadere!

GIANFRANCO CONTI PERSINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Voglio dire al collega Sanfilippo che l'altra volta, in Commissione, non abbiamo avuto il tempo di discuterne, perché siamo stati chiamati in Assemblea per una votazione segreta. Però, questa discussione si era già avviata e, se mi fosse stato possibile, già in quella sede avrei voluto fornire alcune notizie. Ad esempio, non è vero che la commissione tecnica si sia mai riunita dopo la prima riunione di investitura, perché ha tenuto tre riunioni. Inoltre, la commissione era in attesa di alcuni documenti propositivi che aveva richiesto alle parti sindacali. Mi risulta che recentemente la CGIL ha presentato una nota, e si è in attesa che anche gli altri sindacati provvedano a fare altrettanto. Mi auguro che tutto questo avvenga nel più breve tempo possibile, e posso dire che la commissione ha già predisposto una bozza, che io ho richiesto e che pensavo di poter velocemente illustrare in questa seduta.

Spero che la cosa possa essere definita al più presto. La questione potrà essere oggetto di una discussione *ad hoc* da tenere nella Commissione lavoro, ed io stesso mi farò parte diligente (quando avrò gli elementi, e mi auguro sia presto) affinché, alla ripresa dei lavori, possa essere oggetto di dibattito.

Giudico molto positiva l'attenzione dei colleghi ed il loro continuo stimolo affinché la Commissione termini finalmente i suoi lavori e produca queste note, in modo che si possa arrivare a predisporre un provvedimento legislativo. Comunque, i colleghi (lo dicevo già ai colleghi del Senato), oltre a questa azione di stimolo, che è molto meritevole, hanno anche a disposizione parecchie possibilità per puntualizzare le cose e per veder presentata una relazione. Io stesso — ripeto — mi impegno a presentarla al più presto possibile.

Il motivo di questa ulteriore proroga risiede proprio nella mancata presentazione di quel documento da parte della commissione. Esiste un sistema di delicati equilibri che devono essere attentamente

rispettati? Quindi, per il momento, a noi non pare utile né possibile interrompere, senza grave danno per l'economia del paese, la fiscalizzazione di questi oneri sociali.

Via via che la discussione si è avviata, anche nell'altro ramo del Parlamento, sia il Governo sia la Commissione nel suo complesso sia i singoli commissari hanno presentato degli emendamenti, che, a mio giudizio, sono migliorativi del provvedimento. A questo riguardo, vorrei dire all'onorevole Sanfilippo che l'XI Commissione del Senato ha svolto un'indagine conoscitiva, recandosi in Basilicata, per i due esperimenti pilota avviati in Basilicata e nella regione Campania dal Ministero del lavoro. E so che tale Commissione ha predisposto un documento (sarò io stesso ad interessarmi affinché esso sia inviato ai colleghi della Commissione lavoro della Camera), sul quale discuteremo. I due emendamenti che vengono presentati tendono già a risolvere alcuni problemi.

Al testo del decreto-legge n. 277, di cui stiamo discutendo, abbiamo portato alcune modifiche che si sostanziano, relativamente agli interventi in materia previdenziale, nella estensione degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno anche agli armatori, con l'esclusione delle imprese esercenti servizi per le isole maggiori e minori che, ai sensi della legge n. 684, sono sovvenzionate dallo Stato ai fini del ripianamento gestionale.

Il secondo emendamento, come dicevo, si riferisce ai due esperimenti pilota già avviati in Campania e Basilicata. Si è provveduto a fissare con due specifiche norme procedurali la snellezza e l'operatività di queste Commissioni. Infatti la prima norma estende il potere di convocazione al vicepresidente, previa intesa con il presidente mentre la seconda introduce il principio dell'approvazione implicita delle delibere delle commissioni regionali, ove trascorra inutilmente il termine di 30 giorni. Si tratta del famoso principio del silenzio-assenso, già adottato in altre norme.

Il Governo ha altresì presentato un

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1984

emendamento che differisce al 25 novembre 1984 il pagamento dei contributi previdenziali relativi al periodo fino al 30 settembre 1984 da parte delle cooperative di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli. Ciò per le difficoltà operative connesse all'entrata in vigore della recente legge n. 240 del 15 giugno 1984, che ha disciplinato l'assetto previdenziale di queste cooperative, pur evidenziando difficoltà interpretative.

Ad analoga motivazione risponde il successivo emendamento del Governo, volto a differire al 30 novembre 1984 il termine per le denunce retributive relative ai periodi anteriori al 1978. Tale differimento a noi sembrava doveroso, a causa della tardiva predisposizione della relativa modulistica da parte dell'Istituto nazionale della previdenza sociale.

Queste sono le più significative modifiche già approvate dall'altro ramo del Parlamento. Il Governo si augura che siano approvate anche da questa Camera.

Penso che i colleghi possano comprendere un certo imbarazzo di fronte a diciannove proroghe...

ALFONSO GIANNI. Potremmo fermarci qui!

GIANFRANCO CONTI PERSINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Appunto! Ripeto perciò quello che dicevo all'inizio: in una prossima riunione della Commissione lavoro produrrò quell'ipotesi di soluzione che la Commissione ha già formulato e che è in attesa di un perfezionamento e di un completamento mediante l'apporto delle proposte sindacali.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

**Proposte di assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.**

PRESIDENTE. Comunico che sarà

iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, dei seguenti progetti di legge, che propongo alla Camera a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento:

*alla VI Commissione (Finanze e tesoro):*

S. 320. «Concessione alla regione siciliana del contributo di cui all'articolo 38 dello Statuto per il quinquennio 1982-86 e determinazione, per lo stesso quinquennio, dei rimborsi allo Stato ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 507» (*approvato dalla VI Commissione del Senato*) (1948) (*con parere della I e della V Commissione*);

*alla VIII Commissione (Istruzione):*

S. 333. «Modificazioni e integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, in materia di giudizi di idoneità e di inquadramento dei professori associati e dei ricercatori» (*approvato dalla VII Commissione del Senato*) (1949) (*con parere della I e della V Commissione*);

«Integrazione per l'anno 1984 dei contributi straordinari concessi al Consiglio nazionale delle ricerche per la attuazione di programmi spaziali nazionali» (1972) (*con parere della V Commissione*);

*alla X Commissione (Trasporti):*

S. 858. «Modifiche al decreto-legge 6 aprile 1983, n. 103, convertito, con modificazioni, nella legge 23 maggio 1983, n. 230, ed alla legge 17 febbraio 1981, n. 26, recanti misure per fronteggiare la situazione nei porti» (*approvato dalla VIII Commissione del Senato*) (1971) (*con parere della I, della V e della XIII Commissione*);

*alla XIV Commissione (Sanità):*

LABRIOLA ed altri: «Modifiche ed integrazioni alla legge 1 maggio 1941, n. 615, concernente modificazioni alla legge 12 giugno 1931, n. 924, sulla vivisezione degli animali vertebrati a sangue caldo» (1733)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1984

(con parere della I, della IV, della V e della VI Commissione);

«Modifiche alla legge 31 marzo 1980, n. 126, e alla legge 13 luglio 1980, n. 463, recanti norme di indirizzo alle regioni in materia di provvidenze a favore degli hanseniani e loro familiari» (1908) (con parere della I e della V Commissione);

S. 392. - «Interventi assistenziali a favore del personale del Ministero della sanità (approvato dalla XII Commissione del Senato) (1950) (con parere della I e della V Commissione).

Comunico altresì che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, del seguente disegno di legge, che propongo alla Camera a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento:

*alla VIII Commissione (Istruzione):*

S. 240. «Norme in materia di borse di studio e dottorato di ricerca nelle Università» (approvato dalla VII Commissione del Senato) (1962) (con parere della I, della V e della VI Commissione).

**Proposta di trasferimento di progetti di legge della sede referente alla sede legislativa.**

PRESIDENTE. Comunico infine che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti progetti di legge, per i quali la XI Commissione permanente (Agricoltura), cui erano stati assegnati in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento:

MACALUSO ed altri: «Norme concernenti la tutela del vino marsala» (837); MANNINO CALOGERO ed altri: «Modifiche alla legisla-

zione concernente il vino marsala» (952); ALAGNA ed altri: «Modifiche alle norme concernenti il vino marsala» (1071); CUOJATI: «Norme per la produzione e la commercializzazione del vino marsala» (1678) (la Commissione ha proceduto all'esame abbinato).

**Annunzio di interrogazioni.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno delle sedute di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno delle sedute di domani:

Martedì 31 luglio 1984, alle 11 e alle 16:

Ore 11

*Comunicazioni del Governo.*

Ore 16

1. — *Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.*

2. — *Discussione sulle comunicazioni del Governo.*

**La seduta termina alle 18,20.**

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DEI RESOCONTI

DOTT. CESARE BRUNELLI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
DOTT. MANLIO ROSSI

*Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Resoconti alle 19.*

## INTERROGAZIONI ANNUNZiate

INTERROGAZIONE  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE

PICCHETTI, COLOMBINI E CIOCCI.  
— *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso:

che la Suprema corte di cassazione, con sentenza emessa il 22 ottobre 1982, poneva fine al lungo contenzioso giudiziario promosso dai lavoratori occupati presso l'ex scuola sottufficiali di pubblica sicurezza di Nettuno (oggi Istituto superiore di perfezionamento ispettori della polizia di Stato) per rivendicare il rispetto delle retribuzioni contrattuali, convalidando precedenti sentenze a favore dei lavoratori stessi pronunciate dalla pretura e dal tribunale di Velletri;

che tali sentenze, la prima delle quali risale al marzo del 1977, condannavano l'amministrazione dell'Istituto - che dipende dal Ministero dell'interno - al pagamento delle differenze retributive tra le paghe di fatto e quelle contrattuali non

corrisposte a favore dei cinquanta lavoratori tuttora occupati presso l'Istituto e nei ruoli organici del Ministero, e che tali differenze assommano a circa 200 milioni di lire;

che, a far data dalla sentenza di Cassazione (circa 2 anni orsono!) l'amministrazione dell'Istituto ha corrisposto ai lavoratori un modestissimo acconto sulle loro spettanze affermando di non poter disporre delle altre risorse perché il Ministero non provvede al relativo finanziamento;

che tutta la vicenda rasenta l'incredibile prima per l'assurdo trattamento a cui la scuola di pubblica sicurezza sottoponeva i lavoratori, tenuti come giornalieri, con retribuzioni scandalose di vero sottosalarario; poi per l'ostinato ricorso legale, fino alla Cassazione, per negare un diritto a dei semplici lavoratori riconosciuto loro dai contratti e dalle leggi -

se il Ministro non ritenga questo stato di cose umiliante non solo per la dignità dei lavoratori, ma dello stesso Stato, del Ministero dell'interno e se, pertanto, non intenda disporre con immediatezza l'erogazione delle somme occorrenti per saldare quanto dovuto ai lavoratori dopo sette anni di attesa. (5-01004)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1984

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**TRAMARIN.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se risponde al vero che il progetto per la nuova aerostazione « Marco Polo » di Venezia-Tessera, presentato già da quattro anni, è stato bocciato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici e per quali motivi;

quando il Ministro intende concedere il benessere all'avvio dei lavori affinché i nove miliardi e mezzo stanziati nel 1979 non diventino quasi carta straccia a causa della svalutazione;

per quali motivi infine si continui a voler privare Venezia e il Veneto di una sede aeroportuale almeno un po' più decorosa dell'attuale capannone prefabbricato, ben poco adatto ad accogliere degnamente oltre un milione di passeggeri all'anno. (4-05196)

**POLLICE.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere - premesso che:

la « ELF italiana » è stata autorizzata dal Ministero ad effettuare ricerche di idrocarburi nel golfo di Salerno, tra Capo d'Orso (in piena costiera amalfitana) e Foce Sele (presso Paestum);

alle ricerche, qualora venissero reperiti giacimenti di idrocarburi, potrebbero seguire, un domani, delle trivellazioni per l'estrazione di tali idrocarburi;

sul tratto di mare che sarà interessato da queste ricerche e, successivamente, dalle eventuali trivellazioni, affacciano paesi di fama mondiale la cui economia si basa essenzialmente sul turismo (in particolare i comuni della costa amalfitana, ma non solo) e sulla possibilità, fondamentale, di offrire a turisti e visitatori, oltre alle bellezze naturali e paesaggistiche, lo svago della balneazione;

questa economia verrebbe gravemente compromessa nel momento in cui il mare perdesse la sua capacità attrattiva a causa di inquinamento;

esiste un progetto per il rilancio della pesca del pesce azzurro nel golfo di Salerno, altro importante settore produttivo della zona -

se la Commissione tecnica per gli idrocarburi ha tenuto conto delle caratteristiche delle correnti marine esistenti nell'area che sarà interessata dalle ricerche e dalle eventuali future trivellazioni, giacché queste correnti potrebbero trasportare sulle coste e sulle spiagge di quei paesi sostanze inquinanti prodotte durante i processi di estrazione, se non già di ricerca;

se la Commissione tecnica per gli idrocarburi ha tenuto conto della durata nel tempo dell'azione inquinante di queste sostanze che potrebbero prodursi durante i processi di ricerca ed estrazione;

se la stessa Commissione è al corrente dei sistemi di ricerca che saranno utilizzati dalla « ELF italiana » - e se sì, quali sono - e di quali danni essi provocano al fondale marino ed all'ecosistema marino in generale;

se non sia contraddittorio portare avanti progetti di rilancio della pesca nello stesso mare che sarà devastato da operazioni di ricerca, prima, e di trivellazione per l'estrazione, poi, di idrocarburi. (4-05197)

**POLLICE.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali iniziative intenda adottare per verificare se corrispondono a verità:

le notizie di presunte irregolarità nell'appalto per l'ufficio pubbliche affissioni del comune di Torre del Greco; appalto stipulato lo scorso anno dal comune predetto con la ditta « Mitolo » con sede legale a Bari;

le notizie circa l'atteggiamento di favore verso tale ditta da parte di un con-

sigliere comunale di maggioranza che avrebbe intascato una tangente di 80 milioni di lire.

Per sapere - tenuto conto che a Torre del Greco, due anni or sono, avvenne un grave attentato politico-camorristico ai danni di un consigliere comunale dell'opposizione che aveva denunciato fatti analoghi - se il Ministro non ritenga di svolgere, per quanto di propria competenza, una rapida indagine per l'accertamento dei fatti. (4-05198)

**RUSSO FRANCO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che nella casa circondariale di Bellizzi Irpino (Avellino) sez. femminile si è determinata una situazione di grave tensione nel carcere dove il maresciallo Alfredo Manfra viene accusato da una serie di detenute di prepotenze, minacce e abusi.

Alcune detenute sono ricorse allo sciopero della fame, ai primi di luglio 1984: le detenute sono Maria Toledo, Lucrezia Ivana Scuderi, Elodia Napolitano, Gilda Di Domenico, Antonietta Bitonto, Maria Gaiola, Franca Riso.

Lo sciopero è cessato dietro la promessa di un colloquio con il presidente della sezione di sorveglianza dottor Salvatore Iovino.

Al momento del colloquio però le detenute erano state allontanate, tranne due, in altre carceri, lontane dalla regione di provenienza come Messina, Brindisi, Lecce, ecc.; con la motivazione del sovraffollamento del carcere, ma con un chiaro sapore punitivo.

In seguito all'interessamento del dottor Iovino, si è aperto un procedimento penale che comunque non ha impedito che nel carcere regni tuttora un clima di tensione e di repressione -

la reale situazione del carcere, la consistenza dei fatti lamentati, i provvedimenti presi dal ministero per ottenere la revoca dei trasferimenti e la destinazione delle detenute in questione presso carceri della Campania, avvicinandole alle famiglie, in particolare Nisida. (4-05199)

**MUNDO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che con decreto-legge 15 giugno 1984, n. 233, viene stabilito all'articolo 1 che « è vietata l'assunzione... di lavoratori idraulico-forestali »; che in sede di conversione è stato aggiunto all'articolo 1 un sesto comma che stabilisce che « i lavoratori assunti a tempo determinato ai sensi del precedente comma 2 non sono computabili ai fini dell'applicazione della legge 2 aprile 1968, n. 482 »;

che conseguentemente viene chiarito che non v'è dubbio alcuno sull'applicazione della citata legge n. 482 del 1968 in rapporto all'entità dei lavoratori assunti a tempo indeterminato - quali urgenti iniziative intende assumere per rettificare i comportamenti degli uffici provinciali del lavoro di Cosenza, Catanzaro e Reggio Calabria che immotivatamente non danno attuazione alla legge n. 482 del 1968 in rapporto alle unità lavorative a tempo indeterminato e che persino per i lavoratori, che nell'esercizio 1983 erano stati avviati al lavoro ai sensi della legge n. 482, quest'anno hanno effettuato l'avviamento al lavoro al di fuori della legge n. 482 dando luogo ad una chiara violazione di legge. (4-05200)

**CASTAGNETTI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere - premesso che le scuole medie « Franchi » e « Pascoli » di Brescia hanno deliberato di avviare corsi di sperimentazione delle 150 ore rivolti agli anziani; che il problema dell'educazione permanente o ricorrente è attualmente inquadrato in un organico schema nazionale dopo la abolizione della direzione generale per l'istruzione popolare e l'abolizione dei corsi CRACIS ai sensi della legge 270/82 - a quali criteri intenda attenersi nel rispondere alla istanza in oggetto onde evitare di deprimere una lodevole e meritoria richiesta di presenza scolastica nel più ampio tessuto sociale che tuttavia non può essere lasciata ad iniziative sporadiche del sindacato

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1984

o di altri enti ma che deve essere ricondotta in un più ampio intervento programmato di istruzione pubblica. (4-05201)

DA MOMMIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere -

premessi che le città di Carrara e Massa, capoluoghi della provincia omonima, con oltre 70.000 abitanti ciascuna sono centri di notevole interesse industriale, commerciale e turistico (Carrara è universalmente nota come il centro mondiale della estrazione, lavorazione e commercio del marmo, mentre Massa - anch'essa interessata al marmo - è particolarmente nota come centro balneare, e turistico in genere, di rilievo internazionale);

considerato che ambedue le città sono interessate ad una zona industriale e che Marina di Carrara dispone di un porto di rilevanza internazionale attivo oltre che per l'import-export di materiali lapidei, anche per altro traffico mercantile da e per ogni parte del mondo;

rilevato che dal punto di vista viario entrambe le città sono ottimamente organizzate essendo collegate, tramite l'autostrada E1-Livorno-Genova, con la camionale della Cisa verso il nord e la Firenze-mare verso il centro-sud con tutti i centri dell'hinterland apuo-versiliese-emiliano;

constatato inoltre che nel periodo primavera-autunno il complesso fieristico di Marina di Carrara organizza numerose mostre ed esposizioni culminanti nella fiera internazionale marmo-macchine, manifestazioni che attirano migliaia di visitatori;

considerato ancora che l'intero litorale apuano è dal punto di vista del traffico stradale congestionato anche perché interessato da città e agglomerati urbani senza soluzione di continuità e che tale situazione è destinata ad aggravarsi ulteriormente essendo prevedibile un sempre maggior sviluppo del traffico;

constatato, in questo quadro, che il servizio offerto dalle ferrovie dello Stato

è veramente deficitario essendo le due stazioni completamente escluse dalla sosta dei grandi treni nazionali ed internazionali, salvo rarissime eccezioni, quale ad esempio quella del treno rapido 800 Genova-Roma (Genova sprint) che ferma, peraltro solo a Massa, al mattino alle 7,10 all'andata e la sera alle 22,50 al ritorno, e quindi non particolarmente agibile dai viaggiatori in partenza e in arrivo a Carrara, dato che non è possibile organizzare un idoneo servizio di collegamenti pubblici;

pur comprendendo, peraltro, che certi treni (soprattutto quelli a carattere internazionale) fermando già nelle vicine La Spezia e Viareggio, per ovvii motivi, non possano sostare anche a Carrara e Massa -

se il Ministro non ritiene di provvedere a far sì che nelle stazioni di Massa e Carrara fermino almeno alcuni tra i numerosi treni veloci in transito sulla linea ferroviaria Roma-Genova-Torino provvedendo per intanto a far fermare, sin dal momento dall'entrata in vigore del prossimo orario invernale, anche a Carrara il già citato rapido Genova-Roma (Genova sprint). (4-05202)

BENEDIKTER. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi per i quali la 13<sup>a</sup> divisione IVA della direzione generale delle tasse e delle imposte indirette sugli affari, nonostante ripetuti solleciti, non si sia premurata di rispondere al circostanziato quesito postole il 15 febbraio 1984 dalla competente ripartizione della provincia autonoma di Bolzano circa la possibilità di applicare l'IVA in misura ridotta a tutti gli interventi di risparmio energetico previsti dalla legge 29 maggio 1982, n. 308, ivi compresi quelli di sostituzione di finestre con altre a doppio vetro ed infisso a tenuta d'aria.

L'interrogante rileva in particolare l'intralcio che la mancata risposta al quesito procura all'attività nello specifico settore di quell'ente locale, nonché la vanificazione di un preciso intento di legge per via di uno sterile conflitto di interpreta-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1984

zioni e la cui soluzione dovrebbe, invece, costituire un preciso dovere dell'amministrazione finanziaria adita al suo vertice. (4-05203)

**FACCHETTI.** — *Al Ministro dell'inter-no.* — Per sapere se è a conoscenza della diffusione crescente di organizzazioni che si presentano, ai cittadini in buona fede, impegnate in scopi di solidarietà umana e assistenza ai sofferenti, mentre in realtà nascondono scopi di lucro, arrivando talvolta a configurarsi come vere e proprie organizzazioni e associazioni a delinquere;

per sapere come il Governo intenda tutelare quelle organizzazioni, dalla CRI alle Associazioni dei mutilati e degli invalidi civili, che si battono invece con spirito di autentica dedizione e di sincera solidarietà umana, a favore dei cittadini che soffrono, ancora troppo gravemente discriminati nella società attuale;

per sapere in particolare quali disposizioni siano state impartite, o si intenda impartire, per stroncare speculazioni del tipo descritto, perseguendo i responsabili di queste ignobili attività. (4-05204)

**TATARELLA E SOSPIRI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali ai pensionati aventi diritto non siano state ancora corrisposte le maggiorazioni sugli assegni di famiglia previste dalle norme vigenti in materia, mentre di tale beneficio godono già i lavoratori dipendenti. (4-05205)

**SOSPIRI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra attivata nel 1971 ed intestata a Nicola Mancini, nato a San Vito Chietino il 10 novembre 1911 e residente in Vasto (Chieti). (4-05206)

**POTI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere —

premessi che da tempo si era consolidato per le operazioni di chiamata alle armi per l'esercito il procedimento su basi articolate e bene organizzate, secondo il criterio del congruo tempo anticipato (sei o quattro mesi) messo a disposizione dei giovani interessati, e ciò in base ai previsti tabulati meccanografici, programmati per semestre o quadrimestre, consegnati in tempo utile ai distretti militari di appartenenza, per dare la possibilità, secondo le vigenti disposizioni, di avviare i giovani alle armi con la chiamata successiva alla loro disponibilità;

considerato che detto sistema di incorporazione, per gli effetti pratici ed i risultati positivi conseguiti, ha così sempre consentito ai giovani chiamati alle armi, anzitutto, di prendere coscienza del nuovo evento di incorporamento per l'adempimento degli obblighi di leva, e di programmare quindi con congruo tempo a disposizione modalità e tempi della cessazione della propria attività e del proprio impegno di lavoro o di studio in atto, senza perciò incorrere in frettolose e spiacevoli improvvisazioni per definire, in vista appunto della partenza per il servizio militare di leva, le incombenze nella propria vita privata e nell'ambito familiare e sociale;

rilevato che da tempo molto recente è stato invece introdotto un sistema di incorporazione dei giovani soggetti agli obblighi di leva basato sulla chiamata improvvisa e rapida, con un margine di tempo estremamente esiguo (2 giorni) tra la data del recapito della cartolina precepto ed il giorno fissato per la partenza, determinando così nei giovani interessati e nelle rispettive famiglie una situazione quasi di emergenza, con evidente panico e sconcerto comprensibili che, per la maggior parte dei casi, diventano veri e propri traumi per la vita familiare e personale —

i motivi che hanno indotto a modificare drasticamente e improvvisamente

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1984

il suddetto preesistente sistema di articolazione programmata del calendario di chiamata alle armi per l'esercito;

se il Ministro è informato delle gravi disfunzioni e irrazionalità che attualmente si riscontrano a danno dei giovani interessati e delle rispettive famiglie;

quali altre iniziative si ritiene di assumere con la dovuta urgenza per eliminare i gravi inconvenienti sopra lamentati;

se non si ritenga infine di ripristinare la piena normalità e le operazioni di chiamata e di incorporazione per l'esercito secondo le procedure ed i sistemi preesistenti, più confacenti, in modo da venire incontro, molto tempo prima delle singole incorporazioni, ad insopprimibili e comprensibili esigenze organizzative e di ordine materiale e morale per gli interessati. (4-05207)

**RONCHI E TAMINO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso:

che numerosi dipendenti del Ministero della difesa e delle altre forze armate dello Stato ogni anno vengono avviati a cicli di cure termali;

che il predetto Ministero gestisce direttamente 2 stabilimenti termali del demanio denominati:

a) stabilimento balneo-termale militare « Francesco Buonocore » sito nell'isola d'Ischia, provincia di Napoli;

b) stabilimento termale militare di Acqui Terme, provincia di Alessandria;

che entrambi riescono a soddisfare solo una parte delle richieste, mentre le rimanenti vengono avviate a convenzioni esterne presso altri complessi termali privati del paese;

che lo stabilimento « Buonocore » di Ischia, a differenza di quello di Acqui Terme, è un grosso complesso di undici edifici con un parco di oltre 50.000 metri quadrati, ove pullano le prodigiose sorgenti termali « Forniello » e « Fontana », e vi

è una stazione « elioterapica » a 400 metri circa in località « Punta Molino ». Questo grande complesso fino all'estate del 1979 aveva una capacità ricettiva a disposizione dei balneanti, di 172 posti letto, mentre allo stato, dopo l'incremento di 34 posti letto, ottenuti dalle opere di ristrutturazione eseguite alla fine del 1979 e nel 1980 per un elevato costo, la capacità, a disposizione dei suddetti balneanti, è di appena 120 posti letto;

che il suddetto stabilimento ha carenza cronica di personale civile dipendente, come bagnini, fangaroli, stradini, manovali generici, lavandai, famigli, camerieri, eccetera, mentre la direzione generale del personale civile della Difesa ha avviato, stranamente, due operai qualificati « contatori di valori » dimenticando le carenze effettive dello stabilimento termale e scambiandolo per istituto di « zecca o di emissione » dello Stato. I predetti rispondono al nome dei signori De Luise Giuseppe e Guarracino Michele, entrambi ex militari di leva, con un anno di ferma per un periodo complessivo di 2 anni di servizio, assunti ai sensi dell'articolo 28 della legge n. 191 del 31 maggio 1975 non avendone requisiti e diritto. In merito si rileva che negli ultimi anni si è andata consolidando la prassi di immettere nei ruoli dello stabilimento, al posto del personale civile, soldati di leva con avvio di numeroso personale militare in servizio permanente effettivo ed esattamente 7 ufficiali e 10 sottufficiali, queste ultime 17 unità complessive, che creano ulteriore preoccupazione per l'intera programmazione ed organizzazione dei servizi, anche in relazione alle numerose assenze del colonnello medico direttore dello stabilimento, che il Comando del X Comiliter di Napoli cerca di ignorare, anche di fronte a segnalazione precisa del caso, assorbono, per motivi diversi, gran parte della capacità ricettiva dei balneanti -

1) quale sia il compito istituzionale ed effettivo cui è preposto il predetto stabilimento con il pieno utilizzo dell'intero complesso. Questo anche in rapporto alle esigenze delle popolazioni isolate;

2) quali iniziative il Ministero della difesa intende adottare per verificare le strane anomalie in rapporto alle reali possibilità ricettive dello stabilimento, il numero dei degenti ivi ricoverato nei singoli turni di cure e il numero delle convenzioni esterne;

3) se il Ministro ritenga opportuno predisporre un'indagine circa il lavoro che svolgono i militari in genere ed in particolare i soldati di leva, i meccanismi che hanno determinato l'assunzione dei « contatori di valori » e l'impiego degli stessi nello stabilimento, le reiterate assenze del colonnello medico direttore. (4-05208)

**POLLICE E CALAMIDA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da tempo la CGIL dell'isola di Ischia denuncia gravi irregolarità nel funzionamento della commissione circoscrizionale

di collocamento per l'impiego dell'isola, ed in particolare avviamenti irregolari presso la società automobilistica SEPSA denunciati con una lettera all'ispettorato del Lavoro di Napoli in data 9 agosto 1983, mentre un caso analogo fu denunciato al pretore di Ischia e alla procura della Repubblica presso il tribunale di Napoli in merito ad assunzioni da parte della clinica di San Giovan Giuseppe di Ischia (esposto-denuncia del febbraio 1984);

che la graduatoria dei disoccupati inerente al 1° trimestre 1984, pervenuta alla commissione di Ischia in data 31 giugno 1984, continuava a restare inoperante a tutto il 10 luglio 1984, causa la mancata approvazione da parte della commissione stessa la quale non si riuniva per mancanza del numero legale -

se i fatti esposti corrispondano al vero e quali provvedimenti intenda prendere il Ministro per sanare tale situazione. (4-05209)

\* \* \*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1984

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**MASTELLA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga opportuno e meglio rispondente alle esigenze delle famiglie italiane abbreviare la settimana scolastica riducendo il numero dei giorni a 5 e lasciando, invece, inalterate le ore di lezione. (3-01125)

**RONCHI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che le agenzie di stampa del 27 luglio 1984 hanno dato notizia del mancato rientro di un caccia « MRCA Tornado », di stanza a Bari (Gioia del Colle), partito per un volo di addestramento notturno a bassa quota il 26 luglio alle ore 19 e 48 minuti —

a) quali siano le ragioni di questo grave incidente;

b) se l'incidente non sia da addebitarsi ad una proiezione sempre più aggressiva delle forze armate italiane: proiezione che sottopone uomini e mezzi a numerose e intense operazioni militari, non sempre svolte con adeguate verifiche e controlli tecnici, o se non sia addirittura da imputarsi ad un'esercitazione di *strike*, di attacco in profondità, ruolo tipico dei *Tornado*, su un tratto di mare dove potevano operare forze armate di paesi stranieri. (3-01126)

**GORLA, RONCHI, RUSSO FRANCO E POLLICE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

nella seduta del 27 luglio scorso del Consiglio regionale della Campania si è discussa un'ennesima proposta di rinvio della seduta che prevedeva all'ordine del giorno le nomine di organismi da anni scaduti e di rilevante importanza (come gli organismi di controllo);

su tale proposta veniva presentata da parte del capogruppo comunista la richiesta di voto con appello nominale;

al momento del voto il consigliere di DP, Domenico Jervolino, anche nella sua qualità di segretario del Consiglio, faceva osservare al Presidente che si doveva dar corso alla richiesta di voto con appello nominale, alla quale si associava;

il presidente, dopo avere accolto la proposta, di fronte al tumulto scatenato dalla maggioranza, indiceva invece una frettolosa e confusa votazione peralzata di mano tra le proteste delle opposizioni;

in questa fase negava l'intervento al segretario consigliere di DP concedendolo solo al capogruppo DC, Gaspare Russo, che invitava il Presidente ad « assumersi le sue responsabilità » e a dichiarare chiusa la seduta —

a) quali provvedimenti intendano adottare per verificare la situazione in atto nel Consiglio regionale Campano per quanto riguarda gli obblighi di legge sulle nomine di importanti organi istituzionali;

b) e per garantire il rispetto delle regole democratiche ed i diritti delle opposizioni. (3-01127)

**FIANDROTTI, PIRO, MANCINI GIACOMO, FERRARI MARTE E BORGOGGIO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

presso la sezione carceraria dell'Ospedale San Giovanni Battista di Torino si trova il detenuto Giuliano Naria, il quale versa in stato di carcerazione preventiva ormai da ben 8 anni, pur dopo aver beneficiato di due assoluzioni da precedenti imputazioni relative a fatti di terrorismo;

il detenuto Naria versa in gravissime condizioni di salute, considerato che è diminuito di peso da 90 chilogrammi a 48 chilogrammi, per una forma grave di anoressia e che è afflitto da processi forse

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1984

irreversibili di schizofrenia che lo portano alla rinuncia, per il cumulo del doppio processo di emarginazione, quello carcerario e quello ospedaliero;

almeno lo spirito della nuova normativa in materia di carcerazione preventiva dovrebbe indurre a una valutazione meno rigida e più umana il magistrato preposto, anche perché non sussiste alcun dan-

no possibile dalla concessione degli arresti domiciliari -

quale sia il parere del Ministro in ordine a questa vicenda che turba ormai profondamente la pubblica opinione e quali iniziative intenda assumere, nel rispetto della autonomia della magistratura, per far ottenere al detenuto Naria gli arresti domiciliari. (3-01128)

---

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1984

---

abete grafica s.p.a.  
Via Prenestina, 683  
00155 Roma